

- 09,00 Tennis, Australian Open **Tele+**
- 12,30 Stream motori **Stream**
- 14,15 Biathlon CdM **Eurosport**
- 16,00 Notiziario **RaiSportSat**
- 18,00 Basket Aek-Scavolini **Tele+Nero**
- 18,55 Pallanuoto Napoli-Posillipo **RaiSportSat**
- 20,00 Qui calcio **Stream**
- 20,40 Coppa Italia Lazio-Milan **RaiUno**
- 22,15 Volley Champions League **Tele+Nero**
- 23,30 Eurosport News Report **Eurosport**



Montella, autogol sulla strada: «Correvo, ma voglio giustizia»

L'attaccante rivuole la sua patente: «Non c'era coda, perché usare la corsia d'emergenza?...»

«Appena mi hanno riconosciuto hanno fatto i protagonisti». Sulla vicenda della patente ritirata, Vincenzo Montella accusa e subito prova a recuperare («...mi è scappato»), ma in ogni caso non ci sta: ammette che lui e Vincent Candela domenica scorsa hanno sbagliato superando i limiti di velocità sul raccordo anulare, ma non accetta le altre infrazioni che gli vengono contestate. E polemizza con gli agenti della stradale che lo hanno fermato.

«Hanno detto "ahh... Montella" e con un sorriso: "Adesso facciamo una serie di verbali"». L'attaccante della Roma prosegue poi il resoconto di questa poco onorevole "prestazione": «Dite che si tratta della mia parola contro quella di un agente? Noi eravamo in sette (4 in un'auto 3 nell'altra) a dire una cosa. E all'inizio dell'episodio il secondo agente era dalla parte nostra, poi ha dovuto dare man forte al collega. Io so cosa ho sbagliato, Per questo andrò avanti».

«Voglio dire che se quanto sia grave invadere la corsia d'emergenza -

precisa l'attaccante giallorosso - in quel momento sulla strada non c'era coda e non c'era motivo per invaderla. Contesto quanto è stato scritto. Sicuramente andavamo forte, ma non potendo dimostrarlo l'unico modo per toglierci la patente era scrivere cose inesatte. Ne va della mia immagine e chi ha scritto lo sa. E ne sarò contento».

«Siamo nell'occhio del ciclone, giustamente - riconosce Montella - ce ne dobbiamo assumere le responsabilità. Però posso dire con fermezza di non aver mai invaso la corsia d'emergenza e ho contestato la cosa. Andrete davanti ai giudici per vedere chi ha ragione, non credo di meritare la sanzione e chiederò che mi venga restituita la patente».

In attesa di vedere come finirà questa partita giudiziaria, viene il dubbio che ci sia almeno un autogol, a parte lo strano caso del poliziotto che cambia idea e versione. Qualcuno infatti spiegherà a Montella che quando si finisce imbottigliati in un ingorgo, non è propriamente automatico inforcare la corsia d'emergenza.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

È un Real Paternò, dice il computer

Dati e numeri elaborati dal pc: i catanesi (C2) giocano il miglior calcio d'Europa

Francesco Caremani

Quanto è agiata la Roma prima in classifica capace di rimontare e vincere per 3-2 la partita contro un Verona sfavillante. Quanto è spettacolare il Real Madrid stellare di Figo, Raul e Zidane che ricorda (per adesso solo con i nomi) lo squadrone degli anni Sessanta. Come dimenticare il Leeds United e il Liverpool che sembrano le pretendenti più accreditate ad attaccare lo strapotere del Manchester United e che fanno sognare i propri tifosi, sia in campionato che nelle coppe. Come non ricordare il Lens lanciato verso il titolo francese e l'Inter sempre più tosta e sempre più cuperiana. Non c'è che dire, il calcio europeo, con i Mondiali in dirittura d'arrivo, sta offrendo il meglio di sé, grazie soprattutto a quelle squadre che da sempre ne scrivono la storia. Le grandi, i club economicamente più potenti, quelli con i tifosi più numerosi che ogni anno si contendono, oltre al campionato nazionale, il trofeo europeo più ambito: la Champions League. Sono loro che spopolano sui giornali di tutto il mondo, sono loro che conquistano le copertine, sono loro che si dividono la grande torta dei diritti televisivi e dell'indotto pubblicitario, in un continuo reinvestire che, curiosamente, inizia a fare acqua da tutte le parti.

Però non sono loro che giocano il calcio migliore. Come facciamo a saperlo? Grazie al computer, naturalmente. Ebbene sì, ci abbiamo preso gusto a giocare con il calcolatore, a vedere se un pc possa più dei maghi veri e finti che da sempre si dilettano sui destini del gioco del pallone, interrogando la fatidica sfera di cuoio. Il nostro, computer naturalmente, ha messo insieme la qualità e la quantità di gioco espresa dalle squadre di Serie A, B, C1, C2, Primavera, Premiership, Liga, D1 francese e Bundesliga, tanto per divertirsi un po'. Di ogni formazione sono state setacciate e convertite in numeri le varie fasi di gioco: quella difensiva con i gol subiti, le azioni pericolose sventate, i disimpegni; quella offensiva con i reti fatte, i pali, le traverse, i tiri nello specchio della porta, i calci d'angolo conquistati; quella di costruzione e interruzione del centrocampo, con le palle recuperate, quelle perse e quant'altro. Trattandosi di fonti campionati differenti, nel calcolatore sono stati inseriti dei parametri per uniformare i dati e mettere, solo virtualmente, le squadre sullo stesso piano, come se prendessero parte a un unico grande torneo fatto di 253 squadre. I risultati di quest'esperimento sono davvero interessanti. Tanto per dirne una: tra le prime dieci squadre ben

Squadra	Serie
1) Paternò	C2C
2) Teramo	C2B
3) Treviso	C1A
4) Chievo	A
5) Fasano	C2C
6) Modena	B
7) Empoli	B
8) Lens	D1 (Fra)
9) Livorno	C1A
10) Alto Adige	C2B

Squadra	Naz.
244) P.S. Germain	(Fra)
245) Bastia	(Fra)
246) Nantes	(Fra)
247) Cagliari	
248) Napoli	
249) Salernitana	
250) O. Marsiglia	(Fra)
251) Fiorentina	
252) Guingamp	(Fra)
253) Monza	



Una formazione del Paternò, serie C2 girone C

LE GRANDI
24) Chelsea
26) Inter
47) Borussia Dortmund
60) Manchester United
68) Bayern Monaco
87) Juventus
90) Real Madrid
94) Lazio
108) Dep. La Coruña
121) Roma
136) Liverpool
145) Milan
189) Barcellona
228) Parma

cosa è fatto il nuovo fenomeno del calcio italiano. Di sicuro ci sono tante cose da scoprire, giocatori, ambiente, ma soprattutto l'allenatore, i suoi metodi e il suo schema. Il computer può anche sbagliare, ma la sua forza sta nell'oggettività con cui analizza i vari dati e li trasforma in numeri. Detto questo una cosa salta subito agli occhi: il meglio del calcio nostrano viene dal basso, dalla provincia, dove si lavora senza stress, dove ci si allena, si preparano le partite, senza l'assillo e l'interruzione delle coppe europee, lontano dagli ingaggi miliardari e dalle squadre con tanti stranieri in rosa.

Guardando la classifica all'incontro troviamo invece alcuni grandi club del campionato francese, si proprio quello campione d'Europa e del Mondo, con Paris Saint Germain (quanti miliardi spesi per niente in questi ultimi anni), Bastia e Nantes a guidare il gruppo della maglia nera, dal 244 al 246: subito dietro ci sono Cagliari, Napoli e Salernitana: incredibile, proprio una formazione di Zeman che aveva tanti difetti, ma non certo quello di giocare male. Probabilmente il suo swing è rimasto nella Capitale, in tutte quelle energie profuse per non vincere niente. Al duecentocinquantesimo posto troviamo l'Olympique Marsiglia, una squadra che una volta è salita anche sul tetto d'Europa; davanti alla Fiorentina di Mancini (come dare torto al computer) all'ex squadra di Candela, il Guingamp, e al Monza. Già, primi e ultimi. Ai lombardi, infatti, il pc assegna la maglia nera di questa speciale classifica.

E le grandi squadre? Sono lì, nel calderone, tra alti e bassi dovuti alla possibilità o no di allenarsi e preparare i match con continuità. C'è il Chelsea 24, l'Inter 26, il Bayer Leverkusen 35, il Borussia Dortmund 47. In pratica i nerazzurri sono la prima delle grandi italiane, visto che la Juventus è solo 80, il Lazio 94, la Roma al 121 e il Milan al 145. Tra i fanalini di coda anche il Parma che è 228, vedremo se la cura Sacchi saprà risolvere la qualità del gioco gialloblù. Comunque anche all'estero le grandi non godono di buona salute con il Manchester United al 60, il Bayern Monaco al 68, il Real Madrid al 90, il Leeds United al 102, il Liverpool al 136, il Valencia al 150, al Barcellona al 189, l'Arsenal al 191. Insomma ce n'è per tutti i gusti, non dimenticando un fatto importante: per il computer dal 253 al 161 posto il campionato, come qualità di gioco, è considerato insufficiente, dal 160 al 90 sufficiente, dall'89 al 107 buono e dal 9 al primo ottimo. Oggi il Paternò è la squadra che gioca il miglior calcio, domani chissà.

(ha collaborato Luca Marri)

Le prime dieci, a parte il Lens, sono tutte dello Stivale. Prima delle grandi l'Inter, maglia nera al Monza

parla il tecnico

Mister Marino come Del Neri «Siamo una squadra famiglia»

Walter Guagneli

Macché Capello, macché Cuper. Il re delle panchine, il vero stratega del calcio del terzo millennio è Pasquale Marino (39 anni), allenatore del Paternò. Il suo pedigree è ancora acerbo avendo guidato in passato solo Milazzo e Ragusa, ma il computer parla chiaro. Sorpresa di questo primato?

«Sorpresissimo. Non immaginavo nulla del genere. Ma calcoli e parametri sono adeguati?»

Certo, i dati analizzati sono scientifici.

E voi siete in testa...

«Per quel che riguarda il possesso di palla il Paternò se la cava bene, lo ammetto. Il nostro gioco si basa su questa prerogativa: manovra avvolgente che parte sempre dalla difesa, prosegue a centrocampo per poi arrivare ai terminali offensivi. È il nostro vanto. E i risultati arrivano, visto che siamo terzi in classifica».

Nel 2001 ha vinto il torneo di serie D con 80 punti e 79 gol segnati. Numeri da record?

«Il vero segreto del Paternò sta nel fatto che questo gruppo lavora insieme da due

anni. Con i dirigenti ho costruito la squadra pezzo per pezzo. Ormai ci conosciamo tutti alla perfezione, siamo un gruppo di amici e l'effetto-famiglia probabilmente ci ha portato a tradurre al meglio tutti gli schemi. I giocatori si trovano ad occhi chiusi e la manovra fila via che è un piacere. Se è anche un primato non sta a me dirlo».

È vero che nella squadra-famiglia Paternò ci sono diversi giocatori che sono stati suoi compagni di squadra?

«Certo: sono Brutto, Di Dio, Del Giudice, D'Aviri, Calà. Hanno giocato al mio fianco soprattutto a Catania. Siamo un gruppo inossidabile, qui non ci sono invidie o rivalità. Questo sì che è un bel primato. Di cui vado fiero».

Se qualcuno la definisce il Capello del calcio siciliano cosa risponderebbe?

«Mi metterei a ridere. Non mi interessa i paragoni. Non ho modelli da seguire. Fino ad ora nella carriera di allenatore tra-

scorsa fra Milazzo, Ragusa e Paternò ho sempre modellato gli schemi in funzione dei giocatori che avevo a disposizione. L'importante è mantenersi a questi livelli e proporre buon calcio».

Lei ha innegabilmente il gene del coraggio di attaccare. Sempre.

«Il Paternò cerca sistematicamente di tenere in mano il pallino del gioco, quindi di attaccare, l'importante è saper conservare un buon equilibrio tattico, senza scollature e allungamenti della squadra. Fino ad ora ci siamo riusciti. Io però non credo si possano fare paragoni fra la serie C2 e la A. Nella massima divisione cresce a dismisura la velocità del gioco, dunque diventa più difficile manovrare e far scambi».

Lei usa il computer per preparare schemi e allenamenti?

«L'ho comprato per questo, però me l'hanno requisito mia moglie e mia figlia. Adesso lo usano loro».

nove sono italiane e la decima è francese, si tratta del Lens capolista. Per la precisione i "Sang et Or" occupano l'ottava posizione, alla nona c'è il Livorno (C1A) e alla decima l'Alto Adige (C2B). Risalendo verso la vetta al

settimo posto troviamo l'Empoli (B), al sesto il Modena (B), al quinto il Fasano (C2C) e al quarto il Chievo (A) dei miracoli, la squadra di Luigi Del Neri, la vera grande novità di questo campionato. Infine il podio,

quello che non t'aspetti, quello che non avresti mai pensato, con squadre che, forse, hai visto solamente nell'album delle figurine. Al terzo posto c'è il Treviso (C1A) di Viscidi, al secondo il Teramo (C2B) e al primo posto

il Paternò (C2C). Ebbene sì, la formazione catanese allenata da Pasquale Marino (tecnico professionista di Seconda categoria) è la squadra che gioca il miglior calcio d'Italia e, con una piccola forzatura, possiamo dire an-

che d'Europa. Con molta probabilità i primi a essere sorpresi saranno proprio i diretti interessati, improvvisamente colpiti dalla notorietà. I più curiosi possono collegarsi al sito www.paternocalcio.com e vedere di

Fumata nera all'assemblea di Milano per l'elezione del presidente: continua il braccio di ferro fra Tanzi e Sensi, verso l'ipotesi commissariamento

Ricchi contro poveri, Lega spaccata e senza padrone

Nedo Canetti

ROMA Lega calcio professionisti più spaccata che mai. Erano in pochi, probabilmente nessuno, a credere che dall'assemblea di Milano di ieri (presenti tutte e 38 le società) sarebbe spuntato l'erede di Franco Carraro. Fumata nera si prevedeva e fumata nera è stata. Non sono bastate tre votazioni a far uscire dalle urne il nome del presidente. Per le prime due, occorreva un quorum dei tre quarti degli aventi diritto (29 voti); per la terza, i due terzi (26 voti). Nessuno dei due candidati, i presidenti della Roma, Franco Sensi, e del Parma, Stefano Tanzi, lo hanno raggiunto. Tutto rinviato alle 11 del 1° febbraio, nella sede della Lega, a Milano. Sensi è stato sempre in netto vantaggio, anche se il suo contendente ha via via guadagna-

to, se pur pochi, suffragi. Il patron giallorosso ha avuto 22, 22 e 21 voti; Tanzi, 12, 13 e 14; sempre uguali, tre, le schede bianche, una nulla solo alla prima votazione. Non c'è stata illustrazione di programmi né dibattito. Urne aperte e votazioni immediate, a raffica. In meno di due ore era tutto finito. Ed era anche sanzionata la profonda divisione tra la cordata delle società forti del nord (Juventus, Inter e Milan), della Lazio e di un gruppo di club medio-piccoli di tutte le aree geografiche e quella che fa capo a Sensi, che raccoglie l'adesione di molte delle 20 società di B, ma anche di alcune della serie maggiore e non solo del centro-sud, come si presumeva alla vigilia. Al momento, tutto lascia prevedere che il braccio di ferro prosegua anche per il futuro. Non si vede quale possa essere una formula di compromesso e nemmeno si scorge una possibile nuova candida-

tura, capace di mettere d'accordo i presidenti. Così, dopo più di un anno di commissariamento della Federcalcio, si prospetta un altro lungo periodo di incertezza alla testa dell'altro importante segmento della dirigenza del calcio di casa nostra. Chi paventava che il trasferimento di Carraro dalla Lega alla Federazione avrebbe risolto un problema ma ne avrebbe aperto un altro, ugualmente spinoso e di assai ardua soluzione, aveva ragione. Qualcuno parla già, anche in questo caso, di commissariamento. Sarebbe uno smacco non da poco proprio per Carraro, che pensava di poter chiudere rapidamente la faccenda della sua successione con un presidente "amico". Con il fiuto politico che gli è proprio, Sensi ha immediatamente colto la situazione. «Commissariamento? Non lo credo, chi andrebbe per le piste sarebbe Carraro, credetemi». E non si è fermato lì. A quanto pare,

Sensi non ha risparmiato critiche alla gestione Carraro in Lega. Secondo alcuni presenti, il presidente giallorosso avrebbe in particolare accusato Carraro di aver favorito gli interessi di Milan e Juventus. Accuse che, evidentemente, non hanno lasciato insensibile il presidente della Federcalcio il quale, pur non replicando direttamente, fa sapere che valuterà nei prossimi giorni come muoversi, in quali sedi e in quali modi.

Lo scontro non è su cose di poco conto, sono in ballo questioni grosse come i diritti televisivi, la sussidiarietà per le società meno potenti, i 200-300 miliardi per la B, l'equilibrio dei poteri tra Lega e federazione (giustizia sportiva, arbitri). Scontro reso più acuto dallo stato di crisi in cui versa tutto il calcio con i suoi 1400 miliardi di deficit. Le difficoltà dovrebbero portare alla ricerca di accordi.

Nel cervellone qualità e quantità di gioco di 253 formazioni provenienti da Italia Francia Inghilterra e Germania